

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Via di Prampiero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicis mundum, vincat et ipsa modo.  
PIETRUS Archiep. Utinen.

Lunedì 9 Giugno 1902

Anno III. — N. 129

### I contratti agrari e di lavoro

La commissione, da tempo nominata dal Governo, per studiare e proporre le riforme che si giudicassero più opportune da apportare alle norme di diritto che presidono ai contratti agrari e a quelli in genere di lavoro ha già ormai conclusi i propri lavori.

Ora di questi rende conto in una sobria ma diligente relazione il presidente della Commissione stessa, on. Chimirri. La gravità dell'argomento, fatta anche maggiore dalle condizioni del momento storico che si sta attraversando, non permette che si lasci passare inosservato l'argomento.

Incomincia la relazione dell'onorevole Chimirri spiegando i concetti dai quali la Commissione ha prese le mosse ed i criteri ai quali si è ispirata nel condurre i propri studi e tirare le sue conclusioni.

La missione affidata ai commissari si era quella di fermare le più convenienti modificazioni da arrecarsi al diritto vigente per i contratti agrari e per quelli in genere di lavoro. Quindi la commissione ha subito notato che per quanto fra gli uni e gli altri corrono simiglianze ed analogie profonde non meno profondamente tuttavia si differenzia lo ambiente agricolo da quello industriale, così da non poter convenire le medesime proposte di riforma per ciò che riguarda quello in genere di lavoro: occorre quindi studiar l'argomento sotto un duplice aspetto e formulare le proposte in un duplice progetto di legge, uno per le riforme ai contratti agrari, e l'altro per le riforme ai contratti di lavoro in genere.

Passando quindi la relazione a dar conto delle formulate proposte comincia dal lumeggiare le differenze gravi che corrono fra le condizioni del lavoro lungo la prima metà del secolo XIX, e quelle lungo la seconda, che sono anche le presenti.

Un tempo, a regolare i rapporti tra capitale e lavoro potevano anche bastare le norme generali sancite nel codice per ogni specie di contratti, ma oggi non più. I profondi mutamenti politici e sociali, il numero e l'importanza delle nuove scoperte ed invenzioni, i progressi della coltura agricola e i meravigliosi sviluppi dell'industria modificando profondamente l'ambiente umano sotto gli aspetti e precipuamente sotto quello economico, hanno creati bisogni e necessità nuove, cui indubbiamente urge di provvedere senza che a ciò bastino più le norme generali del diritto.

Ma dalla deficienza delle disposizioni del codice, che non poteva provvedere a una condizione di cose ancora non formata quando il codice fu redatto, traggono profitto i nemici dell'ordine sociale per alimentare i più pericolosi contrasti, eccitando a quella disseminata lotta di classe, alla quale poi, come ben nota l'on. Chimirri!

«Danno incitamento od impulso oltreché le ragioni economiche, le passioni politiche e le armi che le classi dirigenti posero in mano dei proletari per combattere da pari a pari la lotta per l'esistenza».

Occorre quindi riparare al manco della legislazione, e molto giustamente nella relazione si afferma.

«E' questo il problema più arduo e più urgente giacché dall'equa soluzione di esso dipende l'assetto economico e sociale dei paesi civili e la pace pubblica».

Posto così il problema, occorre studiare e proporre la soluzione. E quanto ai patti agrari l'on. Chimirri, passati in rassegna quelli che vigono attualmente nelle varie regioni, osserva che non si potrebbe senza cadere nell'assurdo pensare ad un sovvertimento totale e generale di essi, urtando e spezzando usi e tradizioni secolari, riducendo a formula unica e fissa l'attuale varietà imposta più tosto dalla necessità delle cose che dal capriccio o dal volere umano.

«Però la Commissione respingendo la proposta di ridurre coattivamente a

pochi tipi preconstituiti per legge la multiforme materia dei contratti agrari, stimò miglior consiglio lasciare alle parti contraenti tutta quella libertà, che è indispensabile per adattarli alle svariate esigenze dell'agricoltura ed alle consuetudini locali, imponendo soltanto alcuni limiti e divieti necessari per impedire la stipulazione di patti iniqui o di dannose rinunce con cui si vuole dissimulare l'usura agraria imponendo al coltivatore oneri ingiusti o vessatorii».

Circa poi i contratti in genere di lavoro, la relazione muove dal fissare i criteri ai quali deve ispirarsi ogni proficua legge in proposito e cioè per l'una parte autorità, direzione e sorveglianza, e per l'altra prestazione d'opera a cottimo od a salario fisso. Intorno a questi criteri deve ordinarsi tutta la trama dei doveri e diritti reciproci delle parti, delle libertà reciproche e quant'altro appare necessario a dirimere ogni ragione di contrasto tra capitale e lavoro.

Però la Commissione raccomanda i contratti collettivi e i sindacati misti operanti già con consolante profitto nella libera Inghilterra, ottendendo gli attriti più pericolosi, suscitando e coltivando il sentimento di responsabilità e impedendo che per eccesso di libertà resti sopraffatto e calpestate la libertà medesima.

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Conclude l'on. Chimirri: «E' questa la sola via per ricondurre la questione operaia nel campo del diritto e della giustizia, sostituendo alle violenze collettive, ragioni di danni e di rovine, gli accordi collettivi sulla base dell'equità sociale, che sola può conciliare gli interessi dei singoli con la pubblica prosperità».

Diciamo dell'Inghilterra, la quale, non appena i boeri avevano a Vereelgin firmata la capitolazione, mandò nel Sud Africa un ordine con cui venivano proibite le dimostrazioni di gioia «per non offendere la suscettibilità dei boeri». E sull'esempio di questo bellissimo atto di cavalleria, il popolo inglese si dispone a onorare anzi i vinti. Di fatti, giorno sono il *Daily Mail* pubblicava una lettera «proponente di aprire una sottoscrizione per offrire una spada d'onore a Dewet ed un'altra lettera chiedente che si ricostituisca, pure mediante una sottoscrizione, la casa del capo dei boeri».

Di fronte a questi fatti, non è chi non faccia plauso alla generosità degli inglesi e riconosca in loro un'anima del tutto differente da quella del popolo latino. Questo è greto, ingeneroso; due qualità che molte volte lo rendono anche cordato senza toglierli peraltro la verbosità del vanitoso. I Tartari si possono trovare al sud, non mai al nord!

E per venire a un caso speciale, fermiamoci pure alla nostra Italia dove assistiamo da trent'anni al miserando spettacolo di vedere con d'ogni fatta contumelie insultare ai vinti soldati papalini, ai borboni ecc., facendo di quelli e di questi i più ignobili che abbiano vestito la divisa militare dal giorno che l'uomo prese a guerreggiare. E da trent'anni ancora vediamo i trionfatori perseguire in tutte le guise la Chiesa e il Papato, cui essi hanno ridotto in ischiavitù all'unico scopo di vilipenderli quando e come meglio loro talenta.

Oh, alla grettezza degli italiani vincitori preferiamo mille volte la generosità dei vincitori inglesi! E questo come segno di grandezza e di forza.

Gli esempi dall'alto.  
Sui giornali di oggi si legge: «Roma, 8. — I tentativi fatti dai padroni per giungere ad una soluzione conciliativa della vertenza fra il ministro degli esteri on. Prinetti e l'on. Franchetti non sono riusciti. Iersera a tarda ora il duello venne deciso. Stamane il Prinetti si esercitava nella sala d'armi del senatore barone Di San Giuseppe e il Franchetti in quella del maestro Musdaci».

Alle 5.40 ebbe luogo lo scontro alla scabola nella Villa Medici al Gianicolo, e durò oltre mezz'ora. Rimase ferito leggermente al secondo assetto il Franchetti, per colpo di fucila alla regione temporoparietale destra. Gli avversari si riconciliarono».

I giornali aggiungono che Prinetti, prima di recarsi al duello, aveva presentata — che coscienza delicata! — le sue dimissioni da ministro, dimissioni che naturalmente non verranno accettate. Abbiamo dunque un ministro — e per di più degli esteri — il quale calpesta gli articoli 237, 238, 239 del Codice penale, si ride della legge, e oggi stesso, si presenta forse a tutelare dal banco ministeriale la legge! La posizione del ministro Prinetti non potrebbe al certo essere più comica.

Il sei giugno.  
Venerdì 6 giugno, la *Gazzetta di Venezia* scriveva: «In mezzo a tante glorificazioni, poche meritate e molte no, con le quali le democrazie gonfiano i santi del loro calendario, vedremo quanti fra i nostri ricorderanno oggi il quarantaduesimo anniversario della morte di Cavour».

E' una gloria pura della patria che non avrebbe bisogno di nuove apoteosi; ma tanto più bisogno avrebbero invece gli italiani di ricordarla in quest'ora, in cui l'opera cavouriana viene minata dai partiti extra-costituzionali e da coloro che per bassa speculazione personale ne fanno consociamente il vantaggio.

Era questi vi sono taluni che si vantano interpreti nell'idea cavouriana. Povero Cavour! Anch'egli, se risorgesse dalla tomba, dovrebbe prendere a leguate i suoi interpreti, tal quale come farebbe Garibaldi coi suoi.

Siamo stati attenti a quella data e possiamo dire che ben pochi si sono ricordati di Cavour, tanto che il *Giornale di Udine* intitolò l'articolo di sabato «Ingiusto oblio». Il quale articolo così finisce: «L'oblio sul nome di Cavour non sarebbe solamente un'ingratitudine, ma un delitto di lesa patriottismo».

Eppure a Udine vi furono giornali che commisero questo «delitto di lesa patriottismo» e nessuno si pensò di improvvisare (?) una dimostrazione. E la ragione è facile: in Italia a tutti è permesso onorare o non onorare o anche disprezzare certi uomini, fatta eccezione per i cattolici, come i repubblicani, i socialisti e gli anarchici possono benissimo minare le istituzioni, mentre ai cattolici non è permesso nemmeno parlarne.

Agitazioni e disordini.  
Nelle Puglie e nell'Umbria.  
Roma, 8. — Nelle Puglie continuano le agitazioni e lo scioperi di contadini. Anche nell'Umbria i contadini si agitano.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 7).

Si fanno voti per la salute dell'on. Maguaghi colto da improvviso male.

Segue la discussione del bilancio della marina.  
Bissolati parla a nome del gruppo parlamentare socialista, dichiarando che darà voto contrario al bilancio della marina. I socialisti non possono accettare l'impostamento delle spese per la marina militare e il modo come queste spese sono impostate.

Parla in senso opposto Santini dicendo che in Francia gli stessi socialisti approvano i crediti per la marina da guerra.

Seguono vari altri oratori, tra cui gli on. De Martino e Bettolo, che convenivano nell'affermare la necessità che l'Italia non attenda più oltre per la costruzione dei sottomarini, diventati una necessità dinanzi alle costruzioni analoghe che fanno continui progressi presso le altre potenze marine, specie in Francia.

La seduta è tolta alle 18.20.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 7).

Approvano senza discussione il progetto di legge sull'estensione ai militari esteri ed ai prigionieri di guerra nel regno delle speciali forme di testamento stabilite dall'art. 799 del Cod. Civ.

Quindi segue la discussione sul progetto di legge per la creazione di un nuovo titolo consolidato del 3 1/2 p. 0/0. Dopo un lungo discorso del sen. Pisa il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta togliesi alle 18.30.

### Abbastanza intedescata

Berlino, 8. (Reichstag). — L'ordine del giorno di ieri recava: Discussione del progetto abrogante il paragrafo: dittatura nel Reichstag.

Riff, deputato di Stasburgo, ringrazia il governo a nome dei suoi colleghi e della popolazione dell'Alsazia-Lorena. Spera che colla abrogazione del paragrafo della dittatura sparisca anche la prevezione che lo ispirò. I governi federati possono attuare l'abrogazione con piena fiducia nella lealtà della popolazione dell'Alsazia-Lorena. (Applausi).

Di Bulow ringrazia l'oratore. Spera che il progetto troverà al Reichstag la stessa accoglienza che ebbe al Consiglio federale.

Bulow rifa la storia della dittatura che era soltanto un provvedimento temporaneo e che doveva scomparire mano a mano che la fiducia della popolazione cresceva verso l'autorità. L'abolizione della dittatura trovava di anno in anno al Reichstag proseliti più numerosi.

L'imperatore e i governi federati ritengono il paragrafo della dittatura non più indispensabile; spera che la popolazione dell'Alsazia-Lorena accetterà l'abolizione dello spirito nel quale è accordata, cioè lo spirito di fedeltà tedesca.

### ALLE ANTILLE

Nuova eruzione.

Fort de France, 8. — Fuvvi l'altro ieri una nuova eruzione del monte Pellée.

Fort de France, 8. — Nella eruzione del monte Pellée la città rimase nell'oscurità dalle 10 ant. alle 2 pom. I danni sono meno gravi di quanto si supponeva dapprima. Le pianure di Mornerouge sono coperte di fango caldo. Si segnala la scomparsa di parecchi canotti con pescatori.

Due erci.

Marsiglia, 8. — Una lettera da Fort de France in data 22 maggio dice che Fort de France è completamente deserto. Gli abitanti sono tutti in campagna ove si credono più al sicuro.

Il giornale l'*Opinion* segnala la condotta eroica del sindaco Grelet, un negro di 65 anni e del curato di Precheur, i quali durante otto giorni seppellirono 700 cadaveri e non accettarono di imbarcarsi prima che si fossero imbarcati tutti i superstiti, in numero di 5000 persone.

Circa 600 cadaveri vennero cremati per ciascun giorno.

Lo spettacolo è oltremodo lugubre: vi sono per le vie gruppi di donne morte le quali, colte dalla morte improvvisamente, rimasero nella loro positura. Nelle case si trovarono uomini e donne che conservano ancora la loro posizione naturale che avevano nel momento in cui furono sottratte dalla morte; la loro vista desta un'immensa pietà. Questi cadaveri però appena toccati si sfasciano.

Gli operai addetti alla cremazione sono costretti a tenere bocca e naso chiusi con fazzoletti imbevuti di acido fenico, poiché dalle macerie esalano odori e gaz mortiferi.

### L'Inghilterra

durerà per questo secolo?

Con l'idea che tutti noi ci facciamo della strapotenza dell'Impero Britannico, sembra strano, ed è veramente, il titolo di questo articolo firmato con lo pseudonimo di «Calcante» nella *Fortnightly Review*. Eppure l'articolo è notevole, se non altro perchè ci fa sapere che anche in mezzo allo splendore della potenza britannica c'è chi ne vede il lato debole, e, sebbene non privo di speranze, teme per il suo avvenire.

«Calcante» comincia osservando che ogni secolo, dopo il Rinascimento, ha assistito al sorgere di un nuovo potere e al trasferimento della supremazia politica. Il secolo XVI è l'epoca della Spagna; nel XVII sorge la Francia a spese della Spagna; nel XVIII si innalza la potenza britannica a spese della Francia; il fatto politico più importante del secolo XIX è stato il sorgere dell'Impero Tedesco, — a spese dell'Inghilterra, come i tedeschi ritengono che sarà dimostrato nel secolo XX. Certamente l'enorme sviluppo della potenza commerciale e marittima della Germania, il progresso dell'America, del Giappone e della Russia renderà in questo secolo il problema molto più complesso e formidabile che non la lotta fra l'Inghilterra e la Francia durante il secolo XVIII. La lotta sarà soprattutto fra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti; in quanto al destino della Francia, è chiaro che essa è già pienamente deciso. Essa è caduta al quarto o quinto posto fra le potenze del mondo, e la sua decadenza è compiuta e irreparabile.

L'Inghilterra è una nazione in pericolo, non è una nazione in decadenza. I Latini generalmente considerano gli Anglo-Sassoni come pieni di energia animale, ricchi, aggressivi, sani, brutalmente virili, piuttostochè corrotti e degenerati. Questa opinione dei Latini sul temperamento dell'Inghilterra è più giusta che non quella dei Tedeschi, i quali attribuiscono i propri successi alla propria superiorità morale e mentale. Una delle qualità più grandi dell'Inghilterra — lo si è anche veduto durante la testè finita guerra col Transvaal — è la sua grande forza di resistenza. Lord Rosebery cita nel suo libro *Napoleone* una osservazione del grande imperatore, la quale dimostra che l'Inghilterra nella sua più spiccata caratteristica nazionale non è cambiata per nulla, ma è sempre la stessa: «Se nel 1815 io fossi stato a capo degli inglesi, come lo ero dei Francesi, avrei potuto perdere la battaglia di Waterloo senza perdere un voto alla Camera o un soldato dalle mie file». L'Inghilterra è piena di una cruda forza naturale, come quei terreni della Siberia i quali, sterili alla superficie dopo una rozza coltura, richiedono solamente un'aratura profonda per mostrare una terra vergine e ricca. La stoffa naturale esiste nel popolo inglese; solamente deve essere più profondamente e più scientificamente coltivata. Nel carattere inglese c'è piuttosto una specie di vigorosa barbarie, anzichè di morboso esaurimento.

Nel secondo presente nessuna forza potrà impedire all'America di diventare la nazione più industriale del mondo: troppe forze naturali e intellettuali sono a sua disposizione. All'Inghilterra toccherà di lottare con la Germania per avere il secondo posto: sarà una lotta terribile, soprattutto se si tien conto del grande rapidissimo sviluppo dell'industria navale tedesca. In qual modo l'Inghilterra potrà sostenere questa lotta con probabilità di successo? Molti punti bisogna considerare per rispondere a questa domanda.

Anzitutto bisogna che il Governo lasci andare quella superficiale dottrina del *laissez faire*, che era il credo naturale per un popolo di mercanti non disturbati da concorrenze estere e ansiosi solamente di poter liberamente competere l'uno con l'altro. Ma quando le grandi potenze diventano completi organismi economici, e ciascuna nazione lotta con l'altra per la sua esistenza internazionale, per uno Stato industriale è necessario un Governo che pensi, che inizi e stimoli, che faccia una parte attiva e direttiva, come un quartiere generale è necessario a un esercito e un cervello è necessario a un corpo.

In secondo luogo, tenendo conto del grande sviluppo delle forze navali della

Germania, non basta più che la marina inglese comprenda la squadra della Manica e la flotta del Mediterraneo; bisogna aggiungere a questa una terza flotta, quella del mare del Nord.

In terzo luogo tutti devono persuadersi del dovere universale della difesa nazionale. Una volta l'Inghilterra non aveva soltanto la supremazia per mare, ma poteva colpire il nemico al cuore sbarcando un esercito. Questo, in vista dei grandi armamenti delle potenze, non è più possibile. I grandi armamenti, bisogna ricordarlo, non mirano tanto a guadagnare vittorie, quanto a scoraggiare ogni pensiero di guerra e ad evitarla del tutto. Solamente una grande e potentissima forza difensiva renderebbe gli Inglesi tranquilli nella loro isola. Se una simile forza si possa ottenere sviluppando grandemente l'arruolamento volontario o se sia necessario ricorrere alla coscrizione, questo resta a vedere. Bisogna intanto notare che la coscrizione non è per i Tedeschi un ostacolo allo sviluppo commerciale, anzi lo aiuta potentemente rendendo gli operai più pronti e svelti.

E' inoltre cosa ben nota il miglioramento fisico del popolo tedesco dai tempi della guerra di liberazione; gli abiti dei granatieri di Jena e di Lipsia sarebbero ora troppo piccoli per le reclute dei loro discendenti. Un metodo che desse ai « harabba » (hooligan) inglesi un corso di sapone e di disciplina per un biennio, o almeno per un anno, aggiungerebbe da se solo un periodo alla vita dell'Impero, darebbe al cittadino un senso più vivo di pubblica responsabilità e all'operaio un sentimento più abituale del dovere. « Se noi, dice Calcante, avessimo il coraggio di trangugiare l'amara medicina della coscrizione, potremmo così guarire molti di quei mali di cui ora ci lamentiamo.

« Nella politica estera il provvedimento più utile e più efficace sarebbe quello di comporre tutte le nostre differenze con la Russia. Non abbiamo più nulla a temere da lei nella Cina, dal momento che fra noi due c'è la Germania. Nei Balcani, la sua influenza è stata soppiantata da quella di Berlino: c'è quasi più pericolo che Costantinopoli diventi tedesca anziché russa; d'altra parte, la Russia lotta contro gravissime difficoltà finanziarie: per lo sviluppo delle sue enormi risorse essa ha soprattutto bisogno di denari, e questi potrebbe trovare sul mercato inglese. Nessuna coalizione europea ci potrebbe far paura finché l'Inghilterra è alleata della Russia.

« Inoltre, è soprattutto necessario di migliorare l'istruzione, specialmente delle classi medie. Per risolvere questo problema, la miglior via sarebbe di nominare una Commissione reale con l'intesa che essa debba riferire entro un certo tempo e che le sue proposte vengano immediatamente prese come base di legislazione. Le nostre classi medie dovrebbero avere una migliore conoscenza delle lingue moderne e della scienza moderna, che qualsiasi altra classe del mondo, e si dovrebbe loro insegnare che l'avvenire dell'Impero dipende, in gran parte, dal diminuire la loro passione per lo sport. Nelle scuole elementari ci dovrebbero essere tanti posti gratuiti, nazionali e locali, da dare a ogni scolaro l'equivalente del bastone di maresciallo nel suo zaino.

Bisogna riformare il traffico delle bevande alcoliche, purificare i bassi fondi. Bisogna inoltre apparecchiarsi a pagare tasse più elevate. L'industria navale inglese non può competere con l'industria navale tedesca e con quella americana, perché quella tedesca è largamente sussidiata dal suo Governo e quella americana lo sarà in breve. Dopo tutto, è meglio pagare indennità di guerra. Se alla Francia una guerra disastrosa è costata più di 15 miliardi, all'Inghilterra costerebbe non meno di 25 miliardi (di franchi).

9 APPENDICE

## Nel regno d'Israele

Gli ebrei adunque sono il testimone vivente della religione cristiana, delle promesse dell'adempimento meraviglioso. Ma il fenomeno semitico d'oggi, che mostra il popolo disperso in cerca dell'unità e della patria, è bensì una cosa sorprendente in sé stessa, ma accusa nei promotori l'assenza di quella fede, che portò i loro padri dalla schiavitù dell'Egitto verso la Terra promessa, e che fece riedificare il tempio dopo la cattività di Babilonia. Manca agli ebrei moderni la ragione della patria, dacché hanno perduto la ragione della fede nel Messia: poiché nei tempi andati, prima di Cristo, gli ebrei perdettero la libertà, la patria, il tempio; ma ritornarono, sostenuti dalla speranza del Liberatore. Con Tito perdettero la patria, la libertà, furono dispersi: ma colle leggi talmudiche, studiate dalla cieca perfidia dei loro rabbini, adunati in Babilonia nel II secolo dopo Cristo, l'ebraismo perdettero la fede antica nel Messia, poiché quelle chiose alla Bibbia, det-

## IN FRANCIA

Il ministero costituito.

Parigi, 8. — Il ministero è definitivamente costituito così:

Combes alla presidenza, interno e culti; Vallé alla giustizia; Delcassé agli esteri; André alla guerra; Pelletan alla marina; Rouvier alle finanze; Chaumié all'istruzione; Trouillot al commercio; Marne-Jouls ai lavori; Mougeot all'agricoltura; Doumergue alle colonie e Berard al sottosegretario delle poste.

I nuovi ministri si sono riuniti quest'oggi per discutere sui punti principali del programma che verrà sottoposto a Loubet e letto alla Camera nella seduta di martedì.

Commenti sul nuovo gabinetto.

Parigi, 8. — I giornali commentano la costituzione del nuovo gabinetto. Quelli repubblicani si rallegrano della sua rapida formazione, quelli di opposizione lo ritengono poco vitale in causa del suo carattere di combattimento (essendo di colore radicale più del precedente) quelli socialisti aspettano di vederlo all'opera.

Combes e Waldeck.

Parigi, 8. — Combes si è recato stamane al ministero dell'interno ove Waldeck Rousseau gli presentò i capi servizio. Combes prenderà possesso domani del ministero dell'interno.

Waldeck Rousseau colla signora partirà mercoledì per un viaggio di parecchie settimane.

Circa l'affare Humbert.

Parigi, 8. — Il *Solen* assicura che il nuovo ministro di giustizia è intenzionato di andare a fondo dell'affare Humbert e non sarebbe da stupirsi se la prima misura fosse di revocare il procuratore Bulot.

## Le elezioni amministrative in Italia.

Lugo, 8. — La battaglia elettorale è stata accanita ed aspra. La lista concordata fra cattolici e moderati ha riportato completo trionfo, con sensibile maggioranza di voti su quella degli avversari.

Torino, 9. — Molta animazione per la odierna battaglia delle elezioni amministrative: i seggi si formarono sollecitamente e riuscirono composti quasi tutti di rappresentanti dei combattenti cattolici, liberali e socialisti.

Su trentatremila iscritti votarono ventimila elettori. Numero non straordinario per Torino, giacché nelle precedenti elezioni del '95 e del '96 si ebbe il 75 e il 79 per cento di votanti.

Ancora non è possibile dare il risultato neppure approssimativo delle elezioni comunali.

In quelle provinciali 3 liberali e 4 cattolici salvarono gli antichi posti. I socialisti guadagnarono due posti liberali e uno cattolico.

## Notizie estere

Condanna d'ufficiali traditori.

Varsavia, 8. — Un Consiglio di guerra ha condannato altri 18 ufficiali della guarnigione di Varsavia a pene varie per aver venduto ad una Potenza straniera piani e documenti militari. I condannati saranno trasferiti nella fortezza dei Ss. Pietro e Paolo.

Città incendiata.

New York, 8. — Hammond Stown, importante città di New Jersey, venne distrutta dal fuoco; sonvi numerose vittime e gravi danni.

Gesuiti assolti.

Reims, 8. — Cinque ex Gesuiti processati per aver, secondo l'atto d'accusa, continuato ad esercitare le funzioni sacerdotali dopo lo scioglimento del loro Ordine in Francia, sono stati assolti dal nostro Tribunale d'appello.

Battesimo d'un principe.

Bruxelles, 8. — Nella Chiesa di San Giacomo vi fu, con grande solennità, la cerimonia del battesimo del principe Leopoldo del Belgio. Il cardinale arcivescovo Malines dette il battesimo; il Re ne fu il padrino e la contessa di Fiandra la madrina. All'uscita di chiesa il corteo reale fu acclamato da enorme folla.

tate dall'odio al cristianesimo nascente, fecero deviare la religione mosaica sia dall'antica purezza, sia dal riconoscere nel Cristo ch'essi crocifissero, il Promesso Salvatore. Il talmudismo che ora inquina il mosaismo ha alterato la lettera e lo spirito della Bibbia, a quel modo stesso che il protestantesimo fece più tardi col cattolicesimo. In vano si trova la legge di Mosè col Talmud, come quella di Cristo colla Riforma.

Ed è questo che impedirà, a nostro giudizio la ricomposizione del popolo ebreo, anche se i capitalisti d'Israele comprassero la Palestina della Turchia, o l'avessero da un congresso diplomatico. Il mondo ebreo moderno non assimila e non è assimilato al mondo cristiano, che dal lato finanziario: al resto è estraneo o quasi, almeno come regola generale. In Palestina anche se in parte il sogno diventasse realtà, accrebbero gli ebrei poveri: i ricchi resterebbero in Europa e in America: vi sarebbe l'ombra della patria, ma non la patria colla religione, cogli ideali nazionali, perché la patria per gli ebrei fu sempre la terra dove doveva nascere il Salvatore, il Re dei Giudei. Se questo ideale, se questa potente ragione

## Notizie italiane

Condanna per diffamazione.

Sassari, 8. — E' terminato il processo per diffamazione intentato dalla Curia vescovile di Nuoro contro la *Nuova Sardegna* e il suo corrispondente Rossi. Questi venne condannato ad 11 mesi di reclusione e il gerente a 14 mesi; entrambi a una multa e alle spese.

Congressi di Comuni.

Milano, 8. — Stamane alle 10 si è raccolto nella sala del Consiglio comunale il Congresso dei Comuni lombardi. Presiedeva il sindaco sen. Mussi.

Aderirono 83 comuni, dei quali 53 mandarono speciali rappresentanze. Mancava l'on. Sacchi trattenuto altrove per una commemorazione di Garibaldi. Fra i presenti notansi i sindaci di Cremona e Mantova, avv. Ferrari ed ing. Scalari. Molto apprezzata la relazione dell'avv. Ferrari sulla Giunta provinciale amministrativa e sul « referendum ». Il Congresso ha deciso di invitare i Comuni a fare opere costanti per conquistare maggiore autonomia e maggiore scioltezza di movimenti.

Concorso ippico.

Torino, 8. — Oggi ebbe luogo l'apertura del concorso ippico internazionale. La città di Torino offrì per la circostanza una colazione di 350 coperti nel cortile del Palazzo Carignano.

Alla tavola d'onore sedevano il duca d'Aosta, il conte di Torino, gli ambasciatori Barrère, Nelidow, Pasetti, Wedel, le autorità, ecc.

Allo « Champagne » discorsi, saluti, grida di *evviva*. Dopo la colazione le rappresentanze estere si recarono alle corse.

## DALLA PROVINCIA

Sandaniele

Un giornale annunzia di aver ricevuta da S. Daniele una « vibrata protesta » contro quello che io scrissi nel numero di giovedì; ma quel giornale — scrivendo un pezzo di prosa che rivela nan'animo quanto mai ingeneroso — dice di non pubblicarla.

Ecco, se la protesta non era firmata dai promotori della dimostrazione fu bene cestinarla, fosse solo per non appoggiare moralmente o materialmente individui che si servono degli altri per compiere le loro gesta incivili; ma se quella protesta era firmata dai promotori, era bene pubblicarla, perchè giudico buona e utile cosa che il pubblico conosca certe facce.

Sac. Edoardo Marcuizi.

S. Giovanni di Manzano

8 giugno.

Il cav. Giusto Bigozzi.

Scrivo sotto la sinistra impressione di gravissima irreparabile perdita toccata ad un'illustre famiglia di qui. Il cav. *Giusto Bigozzi* moriva quest'oggi alle ore 12. Da una ventina di giorni teneva il letto per poliartrite: ormai però, a detta de' medici, era in via di guarigione. Quest'oggi in sua casa alle 11 3/4 prendeva fuoco un camino. Sulle prime, stante la densità del fumo che ne usciva, parve la cosa un po' seria, tanto che si pensò subito di trasportar in altra stanza l'infermo cavaliere, che trovavasi in una camera attigua al camino. L'incendio fu tosto spento: ma il povero infermo, fosse per lo spavento subito, fosse per l'inevitabile scossa del trasporto, dieci minuti dopo veniva colto da paralisi cardiaca, che in pochi istanti lo rendeva cadavere.

La inattesa catastrofe impressionò assai e qui e ne' dintorni, essendo il cav. *Giusto Bigozzi* persona notissima e rispettabilissima. Fornito di non comune sapere, versatissimo in viticoltura, fu nel Veneto, e forse in Italia, il primo e più appassionato importatore di vitigni americani, cui attese con cura solerte per circa un trentennio.

Ai suoi vivai ricorsero viticoltori e proprietari di tutta Italia, ed anche della vicina Austria, e tutti vi ricorrevano avendosi egli procurati i migliori e più svariati produttori diretti e porta innesti in fatto vitigni americane. Era in corrispondenza co' più valenti ampelologi d'Italia e di Francia, dandosi a vicenda schiarimenti sulla importante questione viticola. Fu premiato a parecchie esposizioni nei suoi vitigni, e pe' suoi vini, e diversi anni fa il Governo d'Italia, in benemerita dell'assidua sua cooperazione al

rivoluzione giudaico-massonica, aggiratrice degli Stati, motrice delle più scompiagate passioni popolari e corrompitrici di quanto onesto, santo e cristiano negli individui e nella società. Onde allora solamente si potrà sperare che questa piaga si rammargini, non già quando si sia inventato un nuovo Codice di diritto pubblico, diverso dall'antico compreso nel Decalogo, nè quando sia costituito un civile arbitrato europeo, burlesco, perchè privo di efficacia materiale e morale da far eseguire le sue sentenze, ma quando sia purgata l'Europa dalla maledizione del massonismo giudaico, che la tiene costretta fra le ritorsioni di una servitù più crudele insieme ed obbrobriosa che mai sia stata.

E' pur vero, o cattolici (e qui mi rivolgo ai nostri compatrioti italiani) che dobbiamo combattere contro la peggiore delle tirannidi, qual'è quella che si esercita all'ombra delle legittime; ma coraggio, ci guida un gran Capitano assai esperto in tali lotte; obbediamo fedelmente al Papa, a tutti i suoi ordini, e la vittoria a noi non fallirà, memori sempre e poi sempre del *portae inferi non praevalerunt*. Guardiamo al Gran Duce Leone XIII,

miglioramento delle nostre vigne, gli conferiva il titolo di cavaliere.

In Comune copri varie cariche: consigliere, sindaco per lungo tempo, e da qualche anno a questa parte assessore. Ed ora a 61 anni è morto lasciando in un immenso angoscioso dolore la sventurata famiglia. Lenisca Iddio pietoso co' celesti suoi balsami l'acerba ferita onde sanguina il cuore della desolata sposa, degli orfani figli.

Maniago

8 giugno.

Storie vecchie sempre nuove.

A Barcis quattro tipi classici vanno a letto la sera colla testa zeppa di idee socialiste e si svegliano la mattina del 4 p. m. monarchici furibondi, santo cielo; prendono in mano la bandiera dell'anticlericalismo la agitano ai quattro venti; belli terribili nel lor patriottismo. Ne giunge notizia a Maniago e P. R. con un ritardo che non gli fa onore, ma viceversa colla correttezza di un uomo che sa far benissimo il corrispondente dell'*Adriatico* e della *Patria*, ne riferisce le eroiche gesta agli organi del suo cuore e conclude testualmente: « Il paese avrebbe desiderato che fosse stato cantato il *Te Deum* ma non riuscì a smuovere dal suo posto e far obliare per un istante il disaccordo politico che esiste fra lui e gli intrasigenti ». L'insinuazione è banale e due parole bastano a staccarla. Ecco come stanno le cose. Il parroco all'ora solita va in Chiesa e si trova di fronte le autorità comunali e l'élite intellettuale del paese tutta merce queste di cui si conosce benissimo l'etichetta; cade dalle nuvole il povero prete, celebra la Messa, e va verso la sacristia.

Scoppia allora l'uragano, la consorte urla, protesta, fa il diavolo a quattro, il Parroco è circondato, e un carneade qualunque gli grida in faccia: *Vogliamo il Te Deum*, il sacerdote non sa a che santo votarsi, ma non ha ricevuto alcun ordine dall'autorità comunale, sa d'altra parte che a Barcis non si è mai festeggiato lo Statuto con funzioni religiose e quindi procede calmo tranquillo nella sua via. Ma la dimostrazione continua ed ha il suo strascico in piazza, là i campioni della giornata battono la gran cassa, il segretario comunale sparge fiori, prodiga elogi agli eroi passati e futuri, e il maestro elementare salta fuori col leone di Caprera, ma povero uomo! ha appreso la civiltà sulle pagine dell'*Asino*, e per conseguenza unisce in fraterno amplesso la camicia rossa, la nera seta pretina, i clericali, Pio IX, e dice, dice, non sa neppur lui cosa dice. E il popolo di Barcis colla fina intuizione del monarca sempre pronto a colpire nel segno vede ascolla tutto e se ne va commentando l'incidente, e mascherine belle, esclama, vi conosco, volete raggrarmi? Eh non ci arriverete no, perchè non tarderà a piumbarvi addosso il calcio dell'*asino*.

Vigonovo di fontanafredda

8 giugno.

Furto audace.

Ieri notte venne rubato a certo Bresan Gioachino cavallo, carretta, finimenti e frusta, che custodiva in tre diversi luoghi. Il furto venne denunciato e si spera di scovar fuori l'audace ignoto.

Oggi alle ore 18.30, dopo 48 ore di penosa agonia, supportata con ammirabile rassegnazione, munito dei comfort religiosi, rendeva placidamente l'anima a Dio

Mons. Pietro Venier

Cameriere Segreto di Sua Santità

Pievano di Butia.

I Parenti ed i Cooperatori dolentissimi ne danno il triste annunzio e raccomandano una prece pel carissimo Estinto.

Butia, 7 giugno 1902.

## MUSICALIA

Un concerto alla "Fenice".

Il giorno 5 corr. alla *Fenice* di Venezia ebbe luogo un concerto che riuscì splendido. Direttore il chiarissimo prof. Giarda. La signorina Ines Gaio, licenziata con diploma di magistero al Liceo B. Marcella, allieva del Giarda si fece applaudire fragorosamente soprattutto nel concerto-stück di Werber, e nel concerto op. 22 di Saint-Saëns per pianoforte ed orchestra.

che sull'eccelsa rocca del Vaticano addita quelle leggi di carità, di giustizia, di prudenza e di fermezza, colle quali possiamo e dobbiamo combattere e debellare i nostri implacabili nemici.

Stiamo sicuri: « il Papato (così l'illustre storico Balan) conduce i suoi fedeli alla vittoria da 19 secoli; questo dovrebbe bastare a fidarsene ».

Ecco il mondo intero diviso in due campi; nel sinistro abbiamo Satana colla setta massonico-giudaica, col socialismo e tutti i loro seguaci; nel destro abbiamo Cristo colla sua Chiesa e tutti i loro seguaci. La battaglia formidabile è in lungo tempo ingaggiata, ora si vince da una parte, ora si perde dall'altra, sempre è ancora lontana la completa vittoria. Or bene, il Dio degli eserciti, l'arbitro delle vittorie, non ha già proclamato i futuri vincitori? Le porte d'inferno non prevarranno mai contro di Esso; e sillabato di Dio non si cancella. Urtno pure furibondi i nostri nemici contro la Chiesa; essa fu, è e sarà sempre invincibile, inconcussa a tutta prova; e le immortali pagine della storia staranno ad attestarci tale fermezza!

Benissimo pure il Trio di Schumann op. 63 eseguito dai professori Giarda, Casellari, eccellente violinista, e Diini, violoncello, ben noto fra noi. Il Trio Veneziano ci lasciò grata memoria, e se ne desidera vivamente una nuova venuta qui a Udine.

## CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 10 giugno, s. Margherita.

Fiere e mercati della provincia. Martedì 10 giugno, Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone.

Strascichi d'un processo.

Il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli*, ed il *Paese* hanno pubblicata una relazione del dibattimento che ebbe luogo mercoledì 4 corr. avanti questo R. Tribunale al confronto di Picilli Lino fu Nicolò di Ceresetto per simulazione di reato, e tutti quattro i giornali si sono trovati pienamente d'accordo nel concetto di dare una lezione di carità cristiana al Rev. mo Capitolo Metropolitano, costituitosi parte civile coll'unico dichiarato proposito di difendere l'amministrazione capitolare da eventuali attacchi.

Disimpegnato l'incarico avanti i Magistrati, sento il dovere di continuare l'ufficio anche di fronte ai giornali.

Per poter giustamente apprezzare la relazione pubblicata, è necessario conoscere ciò che ha preceduto il processo.

Picilli Lino è uno dei tanti debitori verso il Capitolo per contribuzioni censitarie. A tutto l'anno 1881, egli era in debito per arretrati di L. 276,30, e nel 2 Marzo 1883, per accondiscendenza dell'amministrazione Capitolare venne ridotto a L. 125, che il debitore si assunse di pagare in cinque rate annuali sottoscrivendo una obbligazione in forma di cambiale.

Malgrado ripetuti eccitamenti, Picilli Lino non pagò né il debito per arretrati così ridotto, né le annualità successive, anzi da zelante propagandista si ingegnava di persuadere altri debitori conterranei di censi, a sospendere il pagamento delle contribuzioni.

Il Capitolo perciò si è trovato nella necessità di iniziare contro di lui gli atti giudiziari, e nel 1897, lo fece citare avanti il Pretore del II Mandamento in Udine pel pagamento delle L. 125 dipendenti dalla cambiale 2 Marzo 1883 e delle annualità successive.

Il debitore comparso avanti il giudice non disconobbe l'autenticità della firma, ma oppose la prescrizione e la incompetenza; ed il Pretore credette di ammettere l'una e l'altra eccezione, per cui il Capitolo dovette appellare contro la sentenza, che venne dal Tribunale completamente riformata.

Prima di procedere all'esecuzione furono fatte nuove pratiche per persuadere il debitore a venire a più ragionevoli determinazioni, ma senza effetto; per cui il procuratore del capitolo dovette procedere agli atti esecutivi, che riuscirono assai fastidiosi per inconsulte opposizioni da parte del debitore. Furono oppignorati e poi venduti all'asta due semoventi ed un carro, ed il prezzo ricavato non fu sufficiente a coprire il credito dell'esecutante.

Consumata l'esecuzione, il Picilli incominciò a molestare gli Amministratori ed il Procuratore del Capitolo con strane pretese di restituzione delle cose vendute di risarcimento di danni ecc. ed in una delle visite fatte al procuratore, venne sorpreso da malore reale o simulato, per cui venne fatto trasportare all'Ospedale. Fortunatamente però il male non portò conseguenze, perchè appena arrivata la vettura all'Ospedale si riebbe, e senz'altro a piedi se ne andò a casa sua a Ceresetto.

Qualche tempo dopo domandò la restituzione della cambiale, ed avuta la sentenza al Procuratore del Re querela di falso, sostenendo che la firma non era sua. Nella istruzione del processo per falso, una perizia giudiziale stabilì nel modo più certo che la firma era vera perchè corrispondente esattamente a due firme apposte da Lino Picilli nei registri di Stato Civile del Comune di Martignacco, una nell'atto di matrimonio nel 1881, e l'altra in un atto di nascita del 1885; e merita pure di essere notato che in altri atti posteriori il Picilli si dichiarava illetterato.

In seguito a ciò, il Procuratore del Re rinviò gli atti al Giudice Istruttore perchè dichiarasse non luogo a procedere per

che sull'eccelsa rocca del Vaticano addita quelle leggi di carità, di giustizia, di prudenza e di fermezza, colle quali possiamo e dobbiamo combattere e debellare i nostri implacabili nemici.

Stiamo sicuri: « il Papato (così l'illustre storico Balan) conduce i suoi fedeli alla vittoria da 19 secoli; questo dovrebbe bastare a fidarsene ».

Ecco il mondo intero diviso in due campi; nel sinistro abbiamo Satana colla setta massonico-giudaica, col socialismo e tutti i loro seguaci; nel destro abbiamo Cristo colla sua Chiesa e tutti i loro seguaci. La battaglia formidabile è in lungo tempo ingaggiata, ora si vince da una parte, ora si perde dall'altra, sempre è ancora lontana la completa vittoria. Or bene, il Dio degli eserciti, l'arbitro delle vittorie, non ha già proclamato i futuri vincitori? Le porte d'inferno non prevarranno mai contro di Esso; e sillabato di Dio non si cancella. Urtno pure furibondi i nostri nemici contro la Chiesa; essa fu, è e sarà sempre invincibile, inconcussa a tutta prova; e le immortali pagine della storia staranno ad attestarci tale fermezza!

FINE.

P. G.

inesistenza di reato sulla querela di falso in cambiale, si procedesse invece contro il denunciante Picilli Lino per falsa denuncia.

Ultimata la istruzione del processo, su conforme richiesta del P. M. Picilli Lino venne rinviato al Tribunale per giudizio, e furono citati quali testimoni d'accusa mons. Missittini, i sac. Zanutta, Venturini, e l'avv. Mattiussi Procuratore del Capitolo nella pendenza civile contro Picilli.

Il difensore avv. Doretto introdusse dei testimoni a difesa ed un perito calligrafo. Conosciuto ciò, il Capitolo credette conveniente di farsi rappresentare al dibattimento per tutelare il proprio decoro, e la correttezza dei suoi agenti nella amministrazione tanto più che coloro che erano in tale ufficio nel marzo 1881 erano tutti mancati a vivi, e mi muni di regolare mandato per la costituzione di P. C.

Ne informai tutto il difensore di Picilli, esponendogli la ragione dell'intervento in giudizio del Capitolo Metropolitano.

All'udienza del 4 corr. Picilli si fece assistere anche dall'avv. Driussi.

Senza annoiare i lettori con molti particolari del dibattimento, basterà ricordare che la verità della firma posta sulla cambiale 2 marzo 1881 venne accertata, oltreché dalla perizia giudiziale, e dal perito di difesa, da un testimone citato dal P. M. Sabbadini Elia di Ceresetto, che vide il Picilli a porre la sua firma, trovandosi in quel giorno nell'Amministrazione Capitolare, per liquidare una sua partita censitizia, e che tutti i testimoni d'accusa, esposti i motivi di convinzione sulla verità della firma, furono benigni verso il Picilli, ritenendolo vittima di suggestioni di maligni intriganti.

Quale rappresentante il Capitolo, dopo di avere brevemente riassunto il fatto del giudizio civile, e della esecuzione mobiliare, e gli argomenti raccolti nella istruttoria ed all'udienza per ritenere autografa la firma della cambiale 2 marzo 1883, mi sono limitato a domandare che fosse riconosciuta vera la firma impugnata di falso, e dichiarata espressamente di non prendere conclusioni contro Picilli Lino né per risarcimento di danni, né per rifusione di spese; né mi sarei lamentato se il Tribunale, per le condizioni del giudicabile, l'avesse mandato assolto.

Arrivato a questo punto non mi resta che di rilevare:

a) Che il Capitolo Metropolitano non ha promosso alcun giudizio penale contro Picilli Lino;

b) Che se il Capitolo ha giudizialmente agito in sede civile contro Picilli, lo ha fatto dopo di aver usato tutti i mezzi privati, e dopo di aver lasciato passare quasi tutto il tempo fissato dalla legge per la prescrizione, perdendo molte annualità.

c) Che se ha dovuto consumare una esecuzione, lo ha fatto per l'ostinazione del debitore, il quale non può incolpare che se stesso, o i suoi consiglieri, se l'importo delle spese ha più che raddoppiato il debito.

d) Che non furono colpiti d'esecuzione né gli utensili e mobili di casa, né il grano, né i frutti pendenti.

e) Che il debitore come ha trovato mezzi per difendersi in giudizio civile, per promuovere un processo penale per falso, e per farsi difendere da due avvocati, poteva pagare anche il debito verso il Capitolo.

f) Che non è vero che Picilli Lino sia stato ricoverato in un manicomio.

Rilevate queste circostanze di fatto, ognuno può convenientemente apprezzare e la splendida e commovente arringa del difensore avvocato Driussi, e la relazione ed i commenti dei quattro giornali cittadini; ed il pubblico che ha assistito al dibattimento, anche il contegno del rappresentante il P. M. che ha censurato lo stesso ufficio per avere promossa l'istruzione di un processo, che non doveva farsi.

Udine, 8 giugno 1902.

AVV. VINCENZO CASASOLA.

Per il "Paese"

... in questo mondo con la pazienza, con la buona volontà e specialmente con lo studio profondo della teologia si può tutto conciliare.

Così il Paese di sabato 7 giugno in risposta a una ragionevole domanda, che io sommessamente moveva al Sindaco Perissini per aver lume a conciliare tra loro alcune frasi recitate nel discorso commemorativo di G. Garibaldi, frasi che non mi sembrano conciliabili. Il Paese, e naturalmente ha ragione, perché non chiamato a rispondere, non risponde alla mia ragionevole domanda, anzi consiglia il Sindaco stesso a non cimentarsi nell'aspro arringo di tentare la conciliazione di ciò, che forse anche al Paese pare inconciliabile. Tuttavia il Paese presenta non a me, ma al Crociato un'altra domanda, e cioè come si conciliano le massime dell'Evangelo registrate in San Matth. c. V. v. 7. e ssq. con la difesa di un diritto, che il Capitolo di Udine ha sostenuto ultimamente, procedendo sino agli atti esecutivi, contro un tale Lino Picilli debitore di 125 lire. Veramente i testi di S. Matteo intimanti l'amore reciproco e la misericordia tra gli uomini, sono lontani, ma molto lontani dal significare la proibizione di tutelare un diritto di fronte a chi si ostina a riconoscere quel diritto, che si risolve in un suo dovere. Se il Lino Picilli, riconoscendo il suo dovere verso il Capitolo, si fosse presentato a chiedere misericordia in vista della sua povertà, e se il Capitolo gliela avesse negata la misericordia, allora soltanto il Paese avrebbe potuto mettere innanzi quella domanda. Così come l'ha messa, e non poteva metterla altrimenti, no. Ad ogni modo è una

cosa, che non riguarda ciò, che io umilmente, pregando più che domandando, volevo dal Sindaco Perissini.

La mia preghiera, causata un po' anche dalla giustificata meraviglia, che mi ha destata la lettura del discorso per i concetti elevati, che si trovano sparsi qua e là, e indicano come il Perissini, in mezzo alle occupazioni professionali e ai molteplici impegni dell'ufficio di Sindaco, ha il genio e trova il modo di attendere agli studi di riflessione, che pur esigono lungo tempo e intenso lavoro, la mia preghiera, ripeto, aveva uno scopo altamente intellettuale. E se i pensieri, che si manifestano in un discorso sono, e non v'ha dubbio che non siano, la genuina e sincera manifestazione dell'anima del parlante, per me la conciliazione di quelle due cose, che dicevo di non arrivar a conciliare, sarebbe stata la chiave per altre ed altre conciliazioni. Perché i principi scientifici si collegano e formano un tutto, che non s'infra. La conciliazione di quelle due cose, per esempio, mi sarebbe stata la chiave a conciliare la legge biogenetica di Haeckel, assunta a misura di certezza scientifica dell'evoluzione organica, con i fatti d'esperienza, che smentiscono quella legge, a conciliare la voluta insignificante differenza di struttura cerebrale anatomica e fisiologica tra scimia e uomo, per concludere a un più psichico semplicemente quantitativo tra i due esseri, coi risultati scientifici in contrario, a conciliare come si possa essere evoluzionista a dispetto delle proteste, che la scienza della natura eleva contro l'evoluzione, a conciliare altre e altre contraddizioni immanenti. La risposta alla mia sommessa domanda non è venuta, almeno per ora? Non importa. Contro l'inedelicata asserzione del Paese, che la teologia può non essere il forte del sindaco Perissini, sta il suo discorso, che parla di verità divine, di Evangelii biblici, di giustizia, che si intrinseca e si estrinseca nella perfezione morale, di teorie messianiche ecc., tutte cose che indicano vaste cognizioni anche nel campo teologico. E quindi la risposta potrebbe venire ancora. Ad ogni modo il Paese m'ha detto che... in questo mondo con la pazienza, con la buona volontà e specialmente con lo studio profondo della teologia si può tutto conciliare. E m'avveggo anch'io.

Sac. PROTASIO D.R. GORI Prof. nel Seminario di Udine

La medaglia d'oro alla Cassa di Risparmio di Udine.

Nel concorso fra le Casse di Risparmio del Regno la nostra Cassa di Risparmio venne proposta per la medaglia d'oro, destinando la medaglia d'argento per la Cassa di Cunco, Milano, Rimini e quella di bronzo per le altre.

La città di Udine può altamente compiacersi di questa assegnazione che demarca quale importanza assuma il nostro maggior istituto di credito. E gli amministratori tutti lieti del successo su larga sfera conosciuto nella soddisfazione troveranno la spinta per proseguire nel sempre encomiabile l'indirizzo.

Onoranze

alla memoria di Mons. Pietro Venier.

Domani nella Chiesa urbana di San Pietro Martire, alle ore 10 e mezza, sarà celebrata solenne funzione funebre a suffragio dell'anima benedetta del compianto Plevano di Buja, e ciò ad iniziativa del Notato Federico Barnaba, che, spiacevole di non aver potuto rendere l'estremo tributo al carissimo condiscipolo, pastore ed amico, concorrendo ai di lui funerali, intese ripararvi ricorrendo ad un modo d'onoranza che reputò preferibile ad altre dimostrazioni ora in uso.

Il tempo guastafeste.

Il cattivo tempo fece rimandare le feste di Gorizia ed il saggio di ginnastica nella nostra città. Tutto ciò si farà domenica 15 corr. purchè non sia ancora cattivo tempo.

Tempo infame.

Ieri sera poco prima delle quattro si scatenò sulla nostra città un furioso uragano che per buon tratto d'ora fece paura.

Il vento abbatté rami, schiantò alberi, ruinò tettoie, fece saltar lontani diversi camini e buon numero di lastre si moltiplicarono impicciolendosi. L'armatura dei lavori al Cimitero sul lato di levante venne abbattuta, la garretta del dazio fuori porta Gemona andò a fare un bagno nella roggia. Fortunatamente, pare, non si hanno disgrazie.

Più tardi il tempo si rimise a bello, ma faceva fresco.

La sui monti era ricomparsa a vedetta la candida neve. E siamo in giugno!

Maresciallo traslocato.

Il maresciallo di P. S. Giuliano Michele venne traslocato ad Alessandria.

In ospedale

Venne accolta d'urgenza nel civico ospedale certa Danella Pasqua contadina di Pasian di Prato di anni 41 la quale cadendo da un carro carico di fieno riportò una ferita lacero contusa estesa e profonda alla gamba sinistra con emorragia per rottura e di varici e la frattura alla tibia, nonché varie escoriazioni all'arto inferiore di destra.

Venne riservata la prognosi.

Una nomina.

Il sig. Ugo Pellegrini è stato nominato capo-ufficio della Banca cattolica S. Liberale di Treviso.

Principio d'incendio.

Sabato sera verso le 8 avea preso fuoco una tenda nella sacrestia dell'oratorio annesso ai Renati. Venne tosto spento il bisogno dei pompieri che erano stati al momento chiamati.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

Situazione al 31 Maggio 1902.

XVIII.° Esercizio.

Capit. versato (Azioni N. 8604) L. 215,100.— (Soci » 1612) » 59,283.22

Riserva L. 102,663.93 » per infortuni » 2,168.50 » oscill. valori » 1,353.24 » 106,185.67

Cassa L. 9,779.06 » Portafoglio » 2,263,396.08

Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci » 17,429.— » Conti Correnti garantiti » 59,283.22

Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca » 197,365.04

Banche e ditte corrispond. » 53,635.25

Debitori e creditori diversi » 32,664.81

Cauzione ipotecaria » 30,000.—

Stabili e mobili di proprietà della Banca » 16,028.94

Effetti per l'incasso » 12,234.16

Depositi a cauzione operazioni diverse L. 222,051.65

Dep. a cauz. impiegati » 25,000.—

Dep. liberi e volontari » 33,511.—

Imposte e tasse L. 4,644.33

Infer. passivi » 33,694.51

Spese di ordinaria amministrazione » 7,345.21 » 45,684.05

L. 3,018,062.26

PASSIVO. Capit. sociale L. 215,100.—

Fondo di riserva » 102,663.93

Fondo per event. infort. » 2,168.50

Fondo oscillazioni valori » 1,353.24 » 321,285.67

Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 2,246,440.70

Banche e Ditte corrispondenti » 92,750.10

Debitori e Creditori diversi » 40.17

Dividendi » 8,998.35

Depositanti a cauzione operazioni diverse L. 222,051.65

Dep. a cauz. impiegati » 25,000.—

Dep. liberi e volontari » 33,511.— » 280,562.65

Utili corrente esercizio e riscontro 1902 » 67,984.62

L. 3,018,062.26

Udine, li 31 Maggio 1902.

IL PRESIDENTE GIO. BATTÀ SPEZZOTTI

IL SINDACO IL DIRETTORE V. VITTORELLI G. BOLZONI

Operazioni della Banca

con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 3650 cadauna.

Sconto effetti di commercio 5 1/2 0/0 } senza

Prestiti su cambiali a due } provv.

in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — Il tutto netto da ricchezza mobile.

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Corriere commerciale

Mercato della foglia.

Foglia senza bacchetta da 22 a 27 al quintale.

Foglia con bacchetta da 10 a 14.50.

Ultimi telegrammi

Il nuovo ministero in Francia.

Parigi, 9. — Il nuovo presidente del Consiglio si recò ieri al Ministero dell'interno. Waldeck-Rousseau gli presentò i capi sezione. Combes ricevette oggi la consegna degli uffici.

Per i boeri dopo la pace.

Londra, 9. — Il generale inglese Elliot riceve continuamente le rese dei boeri e di afrikanders. Comunicò a quelli un telegramma di re Edoardo in cui augura loro avvenire felice.

Si vedono scioperi dappertutto.

Leopoli, 9. — E' senza fondamento la voce diffusa che oggi doveva concretarsi lo sciopero generale. Tuttavia la notizia ha molto preoccupato gli animi; la truppa rimane consegnata.

Sac. Edoardo Marovszki Direttore resp.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

NUOVA FABBRICA GAZOSE E SELTZ

UDINE

L. NIDASIO

Fuori Porta Gemona — Casa Griffaldi

NEL NEGOZIO D'OTTICA

DI

G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi

UDINE - via Mercatovecchio - UDINE

trovati, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triedi Binocoli della firma Carl Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circovall, tra porta Villalta e Poscolle

STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartone romano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Carone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torceoli — Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli unerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Advertisement for Augusto Verza bicycle shop. Includes text: 'MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE Augusto Verza Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7 Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche'. Features an illustration of a cyclist and a dog.

GRATIS

viene spedita ultima edizione opuscolo istruttivo del car. dott. Auxilia, già Medico di S. M. UMBERTO I., per guarire da tutte le Malattie Nervose, Neurostenie, Spleen, Convulsioni, Epilessia, Apoplessia, Isterismo, Indebolimento della vista, dell'udito, vecchiaia precoce, disturbi del cuore, del fegato, asma, organismo debole per strapazzi o per eredità, Indebolimento cerebrale, spinale e nervoso in generale malattie malesseri continui, incomprendibili, ecc. a chi manderà richieste all'ANGLO AMERICAN STORES Milano (Italia), Via Monte Napoleone N. 23.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento baui e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

FERRO-CHINA BISLERI

Cura (della) La Salute

primaverile del sangue

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre. »



Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordetne ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridarli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

